



Un congresso dei Ds Foto Omniroma

I Ds: più rigore morale nelle regioni dell'Unione

«La moltiplicazione degli incarichi provoca sconcerto»
Sì unanime. L'odg proposto da Salvi, Mussi e Napolitano

di Ninni Andriolo / Segue dalla prima

E il parlamentino della Quercia suona l'allarme e prova a fissare qualche paletto. Lo fa con un ordine del giorno nato per iniziativa di Cesare Salvi, sottoscritto da Fabio Mussi, condiviso da Giorgio Napolitano, limato con Maurizio Miglia-

vacca - per consentire alla maggioranza Ds di votarlo - e approvato infine all'unanimità ieri pomeriggio. «Dobbiamo parlare al Paese - aveva affermato il leader della Quercia, concludendo la relazione - E lo dovremo fare dimostrando, adesso, qui e ora, la nostra affidabilità in quelle 16 regioni su 20, in quelle 74 province su 108, in quei 5000 comuni su 8000 in cui già oggi abbiamo responsabilità di governo...». E ancora: «A questa tensione civica e etica si ispira l'azione e la condotta dei nostri eletti. E, dunque, anche per tutelare la loro dedizione, il loro impegno e la loro credibilità, dobbiamo essere severi nel contrastare ogni comportamento che allontani i cittadini dalla politica e dalle istituzioni...». Parole

infine, dove, «sono state istituite 6 nuove commissioni speciali, portando a 18 il numero totale delle commissioni consiliari». Insomma, «un partito come il nostro non può rimanere inerte». Per questo - a nome dell'area Ds che rappresenta - Salvi propone un ordine del giorno che spera «possa essere condiviso da tutti». «Lo avevo annunciato ai membri della segreteria della Quercia», racconta mezz'ora dopo ai cronisti, seduto in una saletta dell'Hotel Parco dei Principi, visibilmente soddisfatto per l'adesione di un padre nobile della sinistra come Giorgio Napolitano. «Stavamo chiacchierando come vecchi pensionati della politica e ho fatto vedere a Giorgio il testo del documento - spiega Salvi - Mi ha detto che lo condivideva parola per parola. Poi mi ha chiesto perché l'iniziativa fosse riservata solo alla sinistra e mi ha esortato a non "essere settari". Gli ho risposto che per noi sarebbe stato un onore avere la sua firma. Lui non ci ha

pensato due volte e ha sottoscritto». Un terzetto inaspettato: Salvi, Napolitano e Mussi. Poi, le firme di tutti gli altri in calce a un documento votato all'unanimità. Con un testo non dissimile da quello elaborato dal leader della sinistra Ds che stigmatizza «quanto avvenuto in alcune esperienze di governo locale e regionale», parla di «tendenze degenerative che vanno combattute» per non «lasciare il campo al rischio dell'emergere di una nuova "questione morale"». Ma il tema della «sobrietà e del rigore» ieri è stato ripreso da molti interventi. E se Fabio Mussi prende di petto i Ds napoletani («Non c'è ancora né il direttivo né il segretario e sento dire che si vuole fare un Consiglio provinciale di 500 persone solo perché i capibastone non riescono a mettersi d'accordo»), Mimmo Lucà propone «di restituire un profilo etico all'agire politico della sinistra». Massimo D'Alema parla di «fenomeni di degenerazione che dobbiamo potentemente arginare perché concorrono al discreditamento della politica». E il presidente Ds sottolinea il «curioso epilogo dello smantellamento dei partiti che, nella loro stagione alta, rappresentavano un freno a degenerazioni che vanno sconfitte, oggi, con «una riorganizzazione del campo che delinea chiaramente i soggetti del bipolarismo».

La scheda

Lazio, Campania e Calabria: troppe commissioni e incarichi

Sono tre le Regioni governate dal centrosinistra bersaglio di polemiche per la moltiplicazione delle commissioni e degli incarichi, delle consulenze e delle auto blu: Lazio, Campania e Calabria. Nel Lazio, Marrazzo è criticato per aver portato le commissioni, da 14 a 24, gli assessori da 12 a 16, il personale di segreteria da 137 a 177, i collaboratori esterni da 253 a 292, oltre che per la presenza di 13 consulenti esterni per i quali sarebbero previste remunerazioni elevatissime. L'aumento degli assessori sarebbe previsto dall'entrata in vigore del nuovo Statuto regionale voluto e votato da Storace, mentre la moltiplicazione delle commissioni sarebbe

dovuta a una nuova organizzazione della Regione Lazio, La Giunta Marrazzo, inoltre, avrebbe rinunciato a 20 consulenti, con un risparmio di 423.000 euro l'anno. In Calabria invece, ha fatto scoppiare la polemica il fatto che i trenta consiglieri della Giunta Loiero hanno tutti un incarico doppio: ovvero sono tutti Presidenti di Commissione, o Assessori, o Capogruppo. Ognuno col suo addetto stampa, la sua segretaria, la sua vicesegretaria, un assistente laureato e uno diplomato. In Campania, la presidente del Consiglio regionale Sandra Mastella ha siglato un accordo «bipartisan»: mercoledì si insedieranno le 12 commissioni regionali speciali, in aggiunta alle 6 permanenti, di cui 6 presiedute dall'opposizione.

IL CAPOGRUPPO DELLA MARGHERITA LAZIALE: SPIEGHEREMO GLI SPRECHI

I governatori tra sorpresa e imbarazzo Veltroni: Marrazzo fa una politica di rigore

di Federica Fantozzi

CHE SI TRATTI di «questione morale» come la pone il trio Mussi-Salvi-Napolitano o di «problema di sobrietà di comportamenti» come la ridefinisce Fassino,

imbarazzante resta. L'ordine del giorno presentato dalla sinistra Ds, e votato anche dalla maggioranza del partito, chiama in causa tre regioni: Lazio, Campania e Calabria. Tutte guidate dal centrosinistra. E già bersaglio di polemiche per la moltiplicazione delle commissioni «speciali», l'alta compatibilità tra incarichi diversi con il minimo comune denominatore della remunerazione, il caro-prezzo consulenze, fino alle mitiche auto blu, che fanno categoria a sé e dicono tutto. Gran silenzio ieri sulle agenzie di stampa e molti telefonini spenti. Anche grazie a una certa ambiguità della questione: gli sperperi sono in capo alla giunta o al consiglio? Ne va chiesto conto al «governatore» o al presidente del consiglio? Nel dubbio, meglio tenersi a distanza da spiacevolezze.

Nel Lazio di Piero Marrazzo - argomenta Salvi - «gli assessori sono aumentati da 12 a 16, le commissioni da 14 a 24, il personale di segreteria da 137 a 177, i collaboratori esterni da 253 a 292». La bufera era scoppiata (oltre che per gli stipendi di tre collaboratori diretti del «governatore» aumentati del 20% per 6 commissioni speciali ritenute eccessive da parte della maggioranza, e con l'uscita di Re da esse. Motivo: con l'aumento, deciso dalla giunta, del numero di assessori, il consiglio ha deciso di alzare altrettanto le commissioni. E per ora il numero non scenderà ma «sarà sotto osservazione la loro produttività». Ieri il segretario Ds del Lazio Esterno Montino ha provato a limitare i

danni: l'incremento degli assessori va imputato alla precedente giunta Storace, mentre il «discutibile» aumento delle commissioni «discende da una nuova organizzazione della Regione». Elencando poi le spese ridotte: dal taglio di 4 dirigenti all'addio alla sede di via Poli che costava 500mila euro l'anno. Mentre il capogruppo Ds alla Regione Di Carlo annuncia che nella sessione consiliare di Bilancio «il centrosinistra spiegherà ai cittadini gli sprechi e le omissioni». Seccato il consigliere Ds Claudio Mancini, presidente della commissione Bilancio: «Ci siamo fatti un danno di immagine per ingenuità prodotta da inesperienza e sottovalutazione della rilevanza esterna di alcuni fatti».

Superfluo dire dell'entusiasmo con cui la CdL laziale accoglie l'odg: per An «Marrazzo si perde nel vortice di auto blu e stipendi d'oro», per Fl è «il presidente di nessuno». A difenderlo scende in campo Veltroni: «Assurdo che la destra attacchi Mar-

razzo per la sua politica di rigore, ha già ridotto le spese di 3 milioni». Nella Calabria governata dal Ds Agazio Loiero, presidente del consiglio il diresse Giuseppe Bova, nel mirino ci sono i 30 consiglieri di centrosinistra tutti provvisti di secondo incarico con relativi benefits. L'accusa alla Regione è di aver varato uno spoil system per la governabilità, senza però eliminare consiglieri giuridici, commissioni di studio e altri incarichi «parassitari». Ma già la Corte dei Conti aveva messo sulla graticola il gran numero di incarichi e di costose consulenze esterne (risalenti anche alla gestione Chiaravallotti).

In Campania, sotto il governo bis di Antonio Bassolino, la presidente del consiglio Sandra Mastella ha siglato un accordo bipartisan. Si insedieranno mercoledì le neo-istituite 12 commissioni speciali, metà salomonicamente affidate all'opposizione. Non è tutto: la bozza di bilancio consiliare prevede aumenti per 8 mi-

lioni di euro. A Salvi replica il capogruppo regionale Ds Amato: «Con le nuove commissioni il consiglio lavora meglio, sul modello del Parlamento, valutiamole tra un anno». Ma è il caso Napoli, tutto politico, che fa infuriare Mussi «determinato a su questo fare scandalo». Nel capoluogo partenopeo, a 5 mesi dal congresso mancano ancora segretario provinciale e segreteria «solo perché i capibastone non riescono a mettersi d'accordo». All'orizzonte però si profilano nuovi imbarazzi per l'Unione. In Puglia si allarga la vicenda delle assunzioni privilegiate all'Aquedotto Pugliese fatte dall'ex amministratore Divella: 31 nomi top-secret, da cui filtrano tre sindacalisti, i figli di Onofrio Introna dello Sdi (ora assessore della giunta Vendola) e dell'ex sottosegretario socialista Pasquale Digiglio. Dopo l'indagine interna avviata dal neo-presidente Petrella, An ha presentato un'interrogazione parlamentare.

IL GIORNALE EUROPA

Polemica nella Margherita sul nuovo direttore

È polemica in casa della Margherita per la nomina del nuovo direttore di Europa. Il leader della minoranza ulivista Arturo Parisi si congratula con Stefano Menichini e si augura che guidi il giornale in maniera diversa da come aveva fatto Nino Rizzo Nervo (nel frattempo passato nel Cda Rai) e che cioè sia più rispettoso delle diverse sensibilità interne ai Ds. Tuttavia al di là del nome Parisi contesta le modalità della nomina che hanno portato Menichini a Europa. Per Parisi cioè «non c'è stata alcuna delibera da parte di alcun organo» della Margherita. A Parisi ha replicato l'ufficio stampa della Margherita per precisare che è stato «il presidente Francesco Rutelli, d'intesa con la maggioranza dell'ufficio di presidenza» a incaricare «il legale rappresentante della Margherita nel cda di Europa di indicare Stefano Menichini come nuovo direttore».

LIBERTÀ E GIUSTIZIA

Appello all'Unione: tenete fuori chi ha subito condanne

MILANO Libertà e Giustizia lancia un appello ai leader dell'Unione perché si impegnino a preservare la legalità, come primo valore e fondamentale legame tra etica e politica. LeG chiede ai politici del centrosinistra di «impedire la ricomparsa nelle vicinanze dell'Ulivo, anche con aspirazioni a ruoli pubblici, di personaggi che hanno subito condanne definitive, in tutti i gradi di giudizio, proprio per reati commessi utilizzando il loro ruolo. La Costituzione vuole che la pena abbia valore rieducativo, e chi ha scontato fino in fondo una condanna è un cittadino libero. Questo non significa però che debba assumere funzioni di guida del Paese». L'appello scritto da Junio Luzzatto, professore di analisi matematica a Genova, e socio di LeG, ha tra i primi firmatari Sandra Bonsanti, Giovanni Bachelet e Pierleone Ottolenghi.



bel tempo si spera

FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ DELLE DONNE
PISA, 1/24 LUGLIO 2005 OSPEDALETTO-AREA EXPO

LUNEDÌ 18 LUGLIO
ORE 21.00

Con le donne e i giovani
per la rinascita del Paese.

incontro con

ROMANO
PRODI



DONNE
PIÙ